

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Ann. 18 L. 5.50	Sem. 3 L. 2.50	Trimestre 1 L. 1.50
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 7.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO.
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DE TUTTI I GIORNI
Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 20 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Gli ultimi dispacci sulla salute della giovane Regina di Spagna sono più tranquillanti, e i medici non hanno perduta ogni speranza di salvarla. Facciamo voti perchè la Reggia di Madrid sia sottratta ben presto al futo, che la minacciava.

In Francia sta per ricominciare la agitazione elettorale, dovendo nominare, nel giorno 7 del prossimo venturo luglio, un certo numero di deputati all'Assemblea di Versailles in sostituzione di altrettanti, la cui elezione venne invalidata dalla maggioranza. Notiamo di passaggio che quella maggioranza, essendo repubblicana, non pare molto zelante della teoria delle rappresentanze proporzionali, altrimenti non avrebbe fatto una così grossa ecatombe dei rappresentanti della destra, i quali costituiscono la minoranza. Sappiamo le scuse che trovano i repubblicani della loro severità: quelle elezioni furono fatte sotto l'influenza dei Prefetti *a pot-gne*, e quindi non sono la libera espressione della volontà degli elettori: tanto vero, dicono essi, che nel nuovo esperimento, succeduto alle elezioni già invalidate, restano eletti deputati di altre colore, cioè repubblicani. Si potrebbe soggiungere che se i Prefetti del 16 maggio erano Prefetti *a pot-gne*, anche quelli del ministero di sinistra non ischerzano.

convenuta ed ammessa dal Congresso, e che l'Austria non vi si è memorabilmente opposta.

Finora non sono che dicerie, ma l'opinione pubblica se ne mostra preoccupata, e giustamente. Noi abbiamo altre volte osservato che un porto sull'Adriatico nelle mani dei Montenegrini passerebbe in un'epoca più o meno lontana fra le mani della Russia. L'Italia non può essere indifferente a questa eventualità: siamo perciò assai curiosi di sapere quanto ci sia di vero nelle voci corse su questo argomento, e quali sieno le idee del nostro governo qualora la cessione indicata diventasse un fatto compiuto.

P. S. Da Madrid ci arriva una nota lugubre. Le speranze di miglioramento erano ingannatrici: la giovane Regina di Spagna è morta. Sembra fatale per le Regine il trono di Madrid.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La rappresentanza proporzionale, con una temperanza, della quale ci hanno restò giustizia perfino molti dei nostri avversari, abbiamo esposto le ragioni di principio per le quali, secondo noi, l'Associazione Costituzionale ha fatto bene a non accogliere la proposta venuta dalle altre Associazioni di adottare una rappresentanza proporzionale in favore della minoranza.

Quelle ragioni potevano essere riassunte colle stesse parole, di cui si valse l'altro giorno l'egregio Vice-Presidente dell'Associazione Costituzionale, prof. Guerzoni, ripiegando la lettera, colla quale l'illustre Alberto Cavalletto accettò la Presidenza dell'Associazione stessa, e cioè: «Intransigenza coi principi, conciliazione colle persone».

In tutte le circostanze della nostra vita politica noi non abbiamo mai seguito una dottrina diversa, e l'esperienza, che ne abbiamo avuta, non ci dà motivo alcuno di pentircene.

Oggi molti, anche in alto, seguono un sistema contrario, ma non è molto probabile che possano dire un giorno, come oggi diciamo noi, di non provarne pentimento alcuno.

Ciò quanto ai principi.

In quanto alla proposta in sé della rappresentanza proporzionale, dobbiamo fare alcune osservazioni preventive, che non sono senza qualche importanza.

Non che brevi articoli di giornale, furono scritti e si potrebbero scrivere ancora estesi trattati sull'argomento, il quale, a parer nostro, è tutt'altro che esaurito, mentre i fautori di una giusta rappresentanza elettorale non propongono tutti lo stesso sistema, ma le opinioni sono invece molto diverse. Uomini insigni per dottrina e per esperienza costituzionale si occupano da lungo tempo del gravissimo tema, fra i quali si annoverano il Mamiani, il Bonghi, il Genala, il Palma, e per ultimo il dottor Attilio Brunialti, che ha pubblicato testè un suo studio pregevolissimo, pervenuto anche a noi, e la cui prefazione termina con queste parole:

«Prepariamoci alla battaglia, e cerchiamo una sola cartuccia. Il pregiudizio, l'abitudine, l'errore sono pure le gran potenze; ma la verità, la giustizia, la libertà finiscono sempre per vincere. E vinceremo.»

Ora, mentre uomini di questa fatta, di quella mente, sono ancora intenti agli studi per risolvere il problema, mentre uomini che appartengono a partiti diversi, per cui nessun partito può farsi un merito esclusivo di quegli studi, di quella iniziativa, si preparano alla battaglia e sperano di vincerla, i *democritici*, i *progressisti*

sta a gli *indipendenti* di Padova vogliono averla già guadagnata quasi senza combatterla, vogliono essi soli aver risolta una questione, che tiene ancora tanta brava gente in sospeso, vogliono averla ridotta ad una semplice questione di cifre, e si prendono anche la pena di stabilire i quozienti? Davvero che quei signori hanno una grande fiducia in sé medesimi, la quale, se talvolta è un elemento di riuscita, non basta sempre per procurare quel grado di autorità, che a risolvere questi di tanta importanza si richiede.

Vi è però nella proposta delle tre Associazioni un merito, che sarebbe ingiustizia disconoscere: vi è il merito di una salutare ammenda di altre idee, che, in un tempo non molto lontano, una grandissima parte dei componenti di quelle Associazioni professavano di avere, o almeno mostravano di avere in fatto di rappresentanza proporzionale.

La famosa rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876, e le elezioni generali del novembre ci servono di punto di partenza per dimostrarlo.

Tutti ricordiamo come sono andate quelle elezioni, né vale la pena di tornare un'altra volta sulle cause molteplici, che hanno prodotto effetti a tutti conosciuti. Ne uscì allora una Camera, della quale più di quattro quinti erano di deputati ministeriali, che, sotto il nome di progressisti, avevano composto quell'*olla podrida*, da cui abbiamo avuto il bel governo di oltre due anni, che ha felicitato l'Italia.

Il partito moderato, che pure rappresentava una *poderosa falange* di proseliti nel paese, non contava dapprincipio in quella Camera, che il magro manipolo di una ottantina poco più di deputati. Non era certo quella la rappresentanza proporzionale, intorno a cui studiarono e si affaticarono tanti pensatori, senza che an-

cora siano riusciti a risolvere il quesito. Eppure allora i progressisti non si davano alcuna pena di risolverlo: acqua in bocca sul diritto delle minoranze. Li abbiamo uditi noi, quando in mezzo ad una grande ansietà, nel giorno di quelle elezioni, si aspettavano i telegrammi dei diversi collegi: li abbiamo uditi noi protestare che gli ottanta moderati erano fin troppi, che bisognava invalidare molte elezioni, ed hanno tenuto parola. Infirmo le elezioni Bonfadini, Bonghi ed altre simili; né si sa dove sarebbero arrivati, se un resto di pudore parlamentare, non che la respiscenza inevitabile degli elettori nelle elezioni parziali non avessero frenato tanto eccesso.

Ora quella respiscenza diventò quasi e la molto sensibile, molto spiegata, ed anzi vi sono indizi sicuri che il corpo elettorale sta per ritornare dovunque agli antichi amori. Per ciò e non per altro vediamo questo improvviso fervore nei nostri avversari per la rappresentanza proporzionale. Anzi per taluni di essi è una vera conversione; ma le conversioni in politica, lo dice anche Macaulay, un liberalone di tre cotte, le conversioni, fatte da coloro a cui giovano, sono sempre di una sincerità sospetta.

È un fatto che dove i progressisti, o democratici, che dir si vogliono, sono sicuri della maggioranza, non parlano neppure per sogno di rappresentanza proporzionale: dove poi riescono a far lega, cosa non molto difficile; democratici e progressisti, respingono assolutamente le proposte di conciliazione dei moderati.

Non affermiamo mai senza poter provare: proviamo infatti coll'esempio caldo caldo di Brescia, dove le aperture di conciliazione, fatte in questi stessi giorni dall'Associazione Costituzionale coi più influenti del partito progressista, vennero assolutamente respinte dallo stesso vice pre-

sidente, dei progressisti, perché i progressisti repubblicani e progressisti sono stratti in ammirabile accordo! Ecco la spiegazione dell'enigma.

Vero è, come dicevamo, che questa della rappresentanza proporzionale, è una questione, che nessuno può pretendere di aver risolta, secondo il modo, che, presentandosi, la circostanza, più gli torna comodo. Noi, per esempio, abbiamo qualche idea particolare sulla questione: abbiamo idea che se i diritti delle minoranze vanno rispettati e tutelati, anche per quelli delle maggioranze resti ancora qualche cosa da fare, delle maggioranze, che sovente vengono sopraffatte o si lasciano sopraffare da minoranze audaci. Si ha un bel dire: fate posto, se volete esser giusti, fate posto in un Consiglio, in un Parlamento, alla minoranza. Siccome d'ordinario questa minoranza è composta dei più audaci, finisce sempre coll'imporsi o almeno coll'intralciale l'andamento degli affari con grave danno della pubblica cosa. E dovrà proprio essere la maggioranza, responsabile verso gli elettori, quella che spiani alla minoranza la via?

Noi poniamo il quesito senza pretesa di risolverlo.

Nel caso poi speciale della condizione dei partiti nella città nostra, l'Associazione Costituzionale ha fatto benissimo respingendo una proposta collettivamente combinata fra elementi, dei quali, secondo noi, e che ce ne si dica, parte sta sul terreno costituzionale, parte no. La collettività della proposta supponeva un corrispettivo di rappresentanza per ciascuna delle parti da cui era fatta. Ed erano i progressisti costituzionali, gli *indipendenti* costituzionali, che venivano ad offrire ai moderati costituzionali candidature repubblicane? E avrebbero potuto questi ultimi accettarle?

Mai no.

Noi non crediamo che l'Italia, che

Le notizie sul Congresso son buone, poichè pare che le questioni di massima relative alla Bulgaria, cioè al punto più controverso, siano definitivamente decise. Vi è però un altro punto sul quale principalmente si trova interessata l'Italia, e, non meno dell'Italia, anche l'Austria.

Dicesi che la cessione del porto di Antivari al Montenegro, sia già cosa

ghi comuni accumulati da tanti anni nel suo cervello, dai quarantenni del Duomo, accompagnati da uno scialoquo di retorica. La sua lettera era tutta ingemmata di dilemmi, sillogismi, metafore, tropi, pleonismi ed iperboli, e tutto questo lusso di figure per persuadere un nipote spiantato ad abbandonare ogni più lontana velleità d'affezione verso una contessa milionaria, moglie d'un dissoluto, convertito a miglior vita in virtù d'un giudice conciliatore, neonato!... Egli si diffondeva prolissamente sulla deplorabile insania di chi spera nella colpa, sulla atrocità degli attentati alla pace e all'onore delle famiglie, sulla imperdonabile depravazione di chi aspira alla donna degli altri!... e conchiudeva: «Fortunata la contessa Savina, d'aver ottenuto dalla provvidenza il dono prezioso d'un figlio che la consola da ogni amarezza, riconduce il marito al focolare abbandonato, rende la famiglia completa, e la difende dai pericoli e dalle tentazioni del diavolo».

Presi in mano la penna, e per confutare la lettera di mio zio scrissi di un fiato dieci pagine assurde, piene di sarcasmi, di cinismo, d'invettive, di bestemmie contro l'amore e il matrimonio, la fede e la virtù, i neonati e la retorica, le donne, i canonici o il diavolo. Poi le rilessi, le lacerai, e gettandole sul fuoco accesi il sigaro, e mi misi a correre sulla montagna attraverso la neve. Il freddo a sei gradi sotto lo zero mi riuscì sempre giovevole come calmante dell'amore e della collera. L'aggiunta di qualche bicchiere di vino scelto, ha contribuito vantaggiosamente ad ottenere

l'effetto. Il ghiaccio ed il vino, cioè l'antitesi mi riesce l'antidoto degli eccessi. L'esperienza m'aveva insegnato la dose, limitandomi all'uso, e schivando l'abuso, lasciandomi il convincimento che una bottiglia di vino buono sia un farmaco eccellente contro i dolori morali. Con tale sistema non sono morto disperato, e all'indomani d'una batosta stavo ancora in piedi. Chi sa quante vittime del suicidio avrebbero rinunziato al progetto di togliersi la vita, se invece di due pistole si fossero trovate nelle mani tue bottiglie!

Confesso che il matrimonio dapprima, e poi il parto della contessa Savina mi gettarono due volte alla disperazione, eppure io non avevo diritto di sperare né al suo celibato né alla sua sterilità; essa non poteva né correre in Valtellina a chiedermi il favore di divenire mia sposa, né una volta maritata rimaner senza figli; quello che era succeduto doveva naturalmente succedere, ma l'uomo si disperava sovente non solo di ciò che succede d'improvviso ma bensì dei fatti naturali o sociali che stanno nell'ordine delle cose. Chi gioca si disperava di perderlo... e quanto più siamo fantastici tanto più dobbiamo aspettarci di soffrire, perchè oltre alle perdite positive che sono pur tante, avremo anche a deplorare la scomparsa delle illusioni, delle chimere e dei sogni.

Ma la speranza è un fiore bizzarro della vita, che sovente si pasce di vento, eppur vive, e ci consola col suo olezzo; simile a certe orchidee delle regioni tropicali le quali appaiono in panfieri nelle serre si nutrono di

aria, e di vapori, e tuttavia vegetano rigogliose e producono fiori stupendi, ed esalano soavi profumi. Mio zio col l'uragano della sua retorica aveva tentato di schiantare la mia orchidea, ma il cuore l'aveva assicurata contro i danni della grandine, ed essa viveva ancora... quantunque appesa ad un filo...

XVII.

Il tempo, la lontananza, il soffio continuo dei geli di aquiloni del polo, rappresentati dalle lettere di mio zio canonico, il quale coglieva ogni occasione favorevole per gettarmi una doccia d'acqua fredda sul dorso, finirono collo spegnere quasi intieramente la *fiamma* che mi abbruciava fino dai primi giorni della mia gioventù. Io contemplavo con tristezza le ultime faville che salivano al cielo, pensando che spenta la fiamma mancava la luce e il calore e non resta che fumo, cenere e carboni.

Dentro di me sentiva il vuoto, di fuori vedevo buio, la vita mi sembrava un viaggio notturno in globo aerostatico, sotto un velo di nuvole che copriva le stelle. Con tali disposizioni entravo nella stagione d'inverno.

Un dopo pranzo mi riscaldavo al fuoco del mio focolare deserto quando udii che picchiavano all'uscio. La Rosa corse ad aprire e mi apportò un viglietto. L'Agata m'invitava a nome dei suoi genitori a passare il Natale con loro, e aggiungeva che c'era un posto anche per la Rosa, fra la Menica e Martino; quel giorno nessuno doveddo star solo. Bitto non

aveva bisogno d'essere invitato, avendo sempre conservata la sua abitudine di pranzare in casa Bruni. Tale invito era un omaggio alla scuola rurale rappresentata dalla mia piccola famiglia colla triade del maestro, la donna, ed il cane: cioè la mente ed il cuore che insegnano... e la bestia che ascolta. Era qualche tempo che non passava un'intera giornata in quella eccellente famiglia, e il giorno di Natale entrai in casa Bruni con l'animo lieto e riconosciuto della costante e cortese amicizia. Essi mi accolsero come un fratello, con cordiale domestichezza, scambiando i più sinceri auguri di felicità per il vicino Capo d'anno.

Li trovai tutti seduti intorno al fuoco, e si restrinsero per farmi posto.

Così mi piacè il focolare, io dissi, circondato da parenti ed amici, non deserto come il mio.

Il ceppo è i tizzoni ardevano crepitando, mentre girava nello spiedo il più grasso tacchino delle stie. La pace spirava da tutti quei volti, e la serenità predisponeva al buon umore.

Il signor Nicola si burlava di Martino il quale non osava appressarsi al fuoco per timore che le scintille prodotte dallo scoppettare della legna gli abbruciasse l'abito nuovo d'inverno, che dovendolo preservare dal freddo lo obbligava intanto a star lontano dal caldo. Dunque lo scopo dei suoi lunghi risparmi era mancato.

Se in avessi il vestito vecchio, gli diceva il signor Nicola staresti qui vicino a noi a godere la fiammata, e invece sei schiavo del lusso!...

Martino rideva come un imbecille, perplesso nel dubbio, se dovesse an-

dar superbo delle vesti nuove, o rimpiangere la libertà dei suoi stracci, cosicchè quando credeva d'aver raggiunto la meta delle sue aspirazioni un rammarico impreveduto gli avvolgeva la gola. Ecco la vita! La speranza è sovente più bella della realtà. L'orchidea, quando vegeta in aria sembra un portento, ma presa in mano non è che una cipolla. Martino lo sentiva al pari di me, ma non sapeva dirlo; ed entrambi stavamo cocciuti nell'opinione, egli di conservare i suoi abiti nuovi, ed io le mie vecchie illusioni.

Eppure in quel momento la realtà poteva bastare a tutti i nostri bisogni, ed era anche bella a vedersi. Avevamo appetito e quelle esclamazioni gastronomiche che ci accarezzavano l'olfatto erano larghe di promesse. Quel dolce tepore, quel crepitare del fuoco messi a raffronto colla temperatura esterna e il desolato spettacolo dell'inverno, ci confortavano le membra. Quella luce calda che inondava la cucina, che brillava sugli alari e sui rami lucenti che ornavano le pareti, rischiarava una scena d'interna felicità. Intorno a quel focolare si raccoglievano le gioie facili e positive d'una buona famiglia. In quell'ambiente calmo e sereno io mi sentiva rinascere ad una vita nuova. Come alcuni animali che giunti ad un certo punto del loro sviluppo mutano la pelle, così io credo che l'uomo passato l'ardore della prima gioventù subisca una crisi che modifica il suo organismo. Sembra che io fossi giunto a quel punto, perchè sentivo di subire una trasformazione importante.

Martino rideva come un imbecille, perplesso nel dubbio, se dovesse an-

APPENDICE (35)
del Giornale di Padova

IL BACIO

BELLA
CONTESSA SAVINA
DI
A. CACCIANIGA

«Il nobile neonato, mi scriveva mio zio, promette meraviglie, poichè appena venuto al mondo esso ha assunto le funzioni di giudice conciliatore.» Credeva che l'affettuosissimo mio zio diventasse matto, ma invece faceva lo spiritoso, continuando in questi termini: «Infatti bastò la sola comparsa di questo rampollo per far sparire ogni dissenso fra gli sposi, che dimenticate le passate discordie si sono riconciliati nella gioia del grande avvenimento. Vi furono splendide feste, rinfreschi, congetti, e un codazzo di carrozze alla porta.» E qui con un lirismo declamatorio, mio zio mi andava ammorendo le consolazioni materne che compensano largamente le ne d'una moglie onesta, la nobilita pmissione di allevare un figlio che por con onore il nome illustre, e contribuisca coll'avito censo al lustro della casa e al decoro della patria.

Il parto della contessa aveva messo in vena mio zio canonico, che s'era sgravato alla sua volta di tutti i suoi

Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

(Continui)

Il mondo andrebbe a soqquadro se la repubblica succedeva alla monarchia: non crediamo però che ne varrebbe dal cambio al nostro paese alcun bene, né vogliamo per ciò portare da noi medesimi, sia pure il piccolo sassolino al nuovo edificio. Ciò che temiamo soprattutto è la confusione delle idee.

Ed ora che ci siamo spiegati sulle generali, entreremo tosto a parlare delle elezioni in particolare e della nostra lista, che già il tempo stringe.

IL SOCIALISMO IN GERMANIA

(Dal Pungolo di Milano) Da uno studio inedito di un egregio e colto amico nostro, su questo importante argomento del socialismo, che gravi e recentissimi avvenimenti hanno reso di una dolorosa attualità, stralciamo il brano seguente che siamo certi interesserà vivamente i nostri lettori:

« Quali sono le cause del socialismo moderno? Qual è lo scopo al quale tendono i suoi aderenti? Quali sono i rimedi da adoperarsi affine di evitare le conseguenze del male? Sono queste domande alle quali tenteremo rispondere con la maggiore brevità possibile.

Il principio religioso ha perduto la sua influenza così salutare, dicono molti: bisogna regolar meglio i rapporti fra il capitale, ed il lavoro, fra i padroni e gli operai, affermano gli altri.

Che le cause a cui questi accennano abbiano una certa influenza, è specialmente la prima, non lo neghiamo: però siamo ben lungi dal credere che il catechismo ed i sistemi più o meno ingegnosi, che suggeriscono gli economisti, possano essere sufficienti a contenere il male nei limiti entro i quali cesserebbe di essere pericoloso.

La concentrazione di grandi masse di operai, i crescenti bisogni, e soprattutto l'aumento soverchio della popolazione, ci paiono invece le cause che hanno contribuito a far sorgere il socialismo ed a renderlo pericoloso. La produzione industriale abbonda, quella agricola invece, in alcune parti d'Europa è scarsa di fronte al numero dei consumatori.

Enormi quantità di grano e di cereali nella vallata del Mississippi e dei suoi affluenti; innumerevoli bestie da macello nel Pampas della Plata e nelle solitudini dell'Australia, sono fatti che non si compensano, se non che entro certi limiti e con grande difficoltà.

L'operaio in alcune parti dell'Europa difficilmente può sopportare il peso della famiglia, la sua posizione economica è affatto precaria; il lavoro spesso riesce a mancargli per cause, le quali hanno origine da fatti che avvengono migliaia di miglia lontani dal luogo ove egli lavora, e tutti i giorni vede aumentarsi il numero di quelli che vengono ad offrire le loro braccia all'industria.

D'altra parte i suoi bisogni sono cresciuti, il genere di vita che esso conduce lo rende più debole, più delicato dell'agricoltore, e quindi il fomento e lo impone. Inoltre mentre esso è divenuto abbastanza intelligente ed istruito per avere delle aspirazioni al miglioramento delle sue condizioni economiche, l'inferiorità inevitabile della coltura che può procurarsi lo rende adattissimo ad accettare qualunque più strana teoria ed a crederla attuabile in pratica.

In Germania il socialismo è più pericoloso che altrove per ragioni che appaiono evidenti. Lo spirito di associazione del popolo tedesco, l'attitudine tutta propria che esso ha all'organizzazione, la facilità con la quale si sottopone alla disciplina, la innata energia, l'istinto della forza che esso possiede al più alto grado e che venne anche meglio sviluppato dal servizio militare obbligatorio, rendono in quel paese le masse operaie, più atte che altrove a scendere in campo, per tentare d'imporre con la forza l'applicazione di qualunque idea, di qualunque teoria.

Quello pure che merita di esser notato e che contribuisce ancora a rendere, come in altri paesi del Nord, eminentemente pericoloso il socialismo in Germania, si è che questo vi conta fra le donne i suoi più caldi e risoluti aderenti. La storia ci insegna che allorché una nuova idea viene in tutti i paesi, dalle donne accettata, o finì col trionfare o per lo

meno fu causa di grandi perturbazioni, ed il fatto assume importanza maggiore quando avviene appunto in una società, presso la quale la donna fu sempre consigliera ascoltata dell'uomo, ed ispiratrice a questi di virili propositi, e di maschie risoluzioni. Qual è lo scopo dei socialisti? Se bene si esamina il fondo delle loro teorie, se si tien conto dei fatti avvenuti, apparisce in modo evidente che essi ne hanno uno solo. Lo scopo dei socialisti, lo diciamo in brevi parole, è la conquista all'interno.

In altri tempi i popoli si spandevano orizzontalmente per così dire e passavano le Alpi, il Danubio, il Reno, la Vistola per trovar fortuna, per conquistare, per fare quello che adesso i socialisti vogliono fare nel loro stesso paese. Si vuole che i Goti, posti nella necessità di uccidersi fra di loro affine di non morire di fame, accoglierono con gioia il consiglio di una donna che li accitò a farsi conquistatori; le stesse cause produssero sempre i medesimi effetti; possono cambiare i nomi, ma il fondo e l'essenza delle cose rimane immutata.

In Germania i socialisti vorrebbero che l'industria venisse esercitata dalle Società cooperative alle quali il Governo, fornirebbe i capitali che esso dovrebbe procurarsi mediante l'imposta progressiva. Come ognuno comprende facilmente, ammesso che si limitassero a questo, lo che è impossibile, si tratterebbe alla fine di costituire una classe privilegiata, la quale graviterebbe sulle altre, ed a seconda dei suoi desideri e dei suoi capricci le spoglierebbe, valendosi della azione governativa.

In quanto ai rimedi, diremo prima di tutto che, allorché certe idee sono penetrate nelle masse, riesce difficile il far sì che queste le abbandonino e non tentino di applicarle, impiegando la forza.

La sanguinosa repressione dei tentativi socialisti del 1848, il benessere del quale godettero gli operai in Francia, sotto il governo di Napoleone III, non evitarono a quel paese la Comune di Parigi ed i suoi eccessi, ed anzi tutto induce a ritenere che, date certe circostanze favorevoli, gli operai di Belleville non mancherebbero di approfittarne.

La questione sociale del resto, secondo il nostro modo di pensare, non potrà essere risolta che dalla previdenza individuale. Qualunque sistema possa applicarsi per migliorare la condizione dell'operaio, avrà sempre, crediamo, il grande difetto di produrre solamente effetti temporanei, ed alla fine il fatto dimostrerà che i migliori rimedi saranno quelli di favorire l'emigrazione, e l'altro di sviluppare il sentimento della responsabilità individuale, facendo intendere che laddove non è che un pane, non può esservi che una bocca.

Colori i quali non credono nella verità della teoria formulata da Malthus, ed hanno tanta fiducia nell'influenza della religione, nella forma politica, nell'organizzazione economica e sociale, non hanno che a guardare i fatti che si verificano in tutti i paesi nei quali la popolazione è densa, per concludere che questi possono anche in Europa acquistare proporzioni maggiori, se la civiltà non riesce a produrre l'effetto di sviluppare la previdenza individuale. Che se poi questo non potesse ottenersi, allora la questione diventerà una questione di forza e di numero che dovrà risolversi periodicamente.

La proprietà non può essere abolita, questo è indubitato, ma conviene rammentarsi il « ceteres migrate coloni » del poeta latino; né saranno alla fine il catechismo ed il Sillabo, la Bibbia ed il maestro di scuola, le Società cooperative, ed i Probi-Viri, i rimedi che in Germania riesciranno efficaci, ma piuttosto la naturale coalizione degli interessi diretta da Bismarck, armato della spada di Moltke.

COSE DI SICILIA

Scrivono da Palermo, 21, all'Opinione: Abbiamo un momento di tregua intorno alla questione ferroviaria, perchè da tutti si attende il resoconto ufficiale della seduta della Camera del 15; quelli pubblicati dai giornali diversificano in tal modo l'uno dall'altro che su talune circostanze principali è impossibile formarsi un esatto concetto dei discorsi dei vari oratori. Qui lo Statuto e il giornale Valle-

lunga o Imere? hanno riprodotto quello del vostro autorevole giornale. Quando arriverà il resoconto ufficiale, la battaglia ricomincerà più accanita, molto più che la Venezia, la quale propugna la linea delle Imere, ripiglierà, per quanto mi si dice, le sue pubblicazioni in più grande formato; o invece cesserà tutto ad un tratto, imperocchè, se è vero che l'on. Baccarini assicurò bisognare nove anni per la linea di Valletta e cinque per quella delle Imere, e che la spesa sarebbe presso a poco uguale per l'una e l'altra linea, io son sicuro che i propugnatori della linea di Valletta deporranno le armi, e si uniranno agli altri per chiedere la costruzione della ferrovia nella linea delle Imere, essendo noto che essi si sono mostrati contrari a questa linea, non tanto perchè la ritenessero meno utile al commercio di questa città, ma perchè credevano che, dovendosi fare nuovi studi, si sarebbe perduto altro tempo, e l'obiettivo di Palermo è di avere, quanto più presto è possibile, la ferrovia diretta per Catania. Resteranno forse impenitenti coloro che si lasciano dominare dal puntiglio; ma saranno così pochi, e sarebbe così irragionevole la loro ostinazione, che nessuno vi darebbe retta.

Non vi ho parlato sinora del modo come qui si discorre intorno alla grave questione che si agita presentemente sul macinato, perchè mi è parso prudente non aggiungere legna al fuoco; potete però facilmente immaginare l'impressione che ha prodotto la pretensione dei 200 deputati, i quali vorrebbero l'abolizione della tassa sui cereali inferiori. Devesi riguardare come una fortuna l'essere in questi momenti al governo un ministero di sinistra, perchè, se quello che ora succede fosse succeduto in altri tempi, cioè prima del 18 marzo 1876, a quest'ora i giornali, che delle violente declamazioni avevano fatta una seconda natura, avrebbero messo il mondo sossopra, e Dio sa quale agitazione avrebbero destata nel paese. Con tutto ciò non crediate che se ne siano rimasti cheti e tranquilli; hanno usato una forma più temperata, ma non hanno lasciato perciò di dire il fatto proprio. Teri l'altro l'Amico del Popolo, il più temperato fra tutti i giornali che un tempo facevano l'opposizione, ha scritto che ogni speranza sulle riparazioni della sinistra svanisce, e resta l'ingrata impressione del disinganno, e delle illusioni. Mi dispiace davvero che taluni giornali di sinistra se ne siano avveduti troppo tardi.

Veramente l'on. Seismit-Doda non poteva essere più infelicitemente ispirato quando propose questa benedetta diminuzione del quarto del macinato, che non arrecherebbe proprio alcun beneficio alle popolazioni. Egli forse non prevedeva che avrebbe acceso in Italia la fiaccola della discordia, fruscitando quelle idee di regionalismo che pareva avessero finito il loro tempo; ma, ora che deve essersene accorto, procura di gittar cenere sul fuoco col ritiro di quel malaugurato progetto, e studi di far risentire in altro modo più utile e più serio alle popolazioni i processi benefici della riparazione. In sostanza, quel progetto, se fosse accettato dalla Camera, produrrebbe: 1° la perdita certa di 20 milioni annui allo Stato; 2° nessun vantaggio ai contribuenti; 3° il germe funesto di dissapori tra le varie regioni italiane. Peggio poi se, invece della diminuzione del quarto, si pensasse di abolire la tassa sui cereali inferiori.

I giornali locali hanno per le mani un altro argomento non meno importante e burrascoso, ed è la eccessiva fiscalità, non ostante che fossimo in tempi di riparazione, adoperata dovunque dagli agenti delle tasse, che hanno aumentato e spesso duplicato la quota di fondiaria ai contribuenti senza criteri e senza accertamenti. È un coro di maledizioni che si solleva da tutte le parti; i giornali di sinistra dicono che i reclami sono tali e tanti da non crederci, e da poter produrre gravi disordini. Giorni or sono annunziarono che in Catania dove ayer luogo un meeting per protestare contro il nuovo accertamento sul reddito fondiario, che si diceva arbitrario, esagerato, favoloso; e qui in Palermo, per quanto ne ha scritto il Giornale di Sicilia, molti notevoli cittadini, in virtù del diritto di riunione garantito dall'articolo 32 dello Statuto, vanno a riunire in generale adunanza i contribuenti per discutere intorno a mezzi legali, con cui otte-

nere la retta applicazione delle regole di accertamento e di revisione dei redditi prediali, e dei criteri di legge stabilito dal regolamento del 5 settembre 1870. Si grida da tutti contro gli agenti delle tasse; ma bisognerebbe sapere quali istruzioni abbiano essi avuto dal Ministero.

Il figlio del sindaco di Prizzi non è stato ancora rilasciato dai briganti, che pretendono, come sapete, lire 100,000 per riscatto. I giornali, che hanno ragione di essere bene informati, dicono che l'autorità sorveglierà rigorosamente il sindaco e la sua famiglia per impedirgli di mettersi in trattative coi malfattori, o meglio di pagar loro le lire 100,000 richieste, molto più che le è nato il sospetto che il sequestro, anziché essere l'effetto di semplice avidità di lucro da parte di malfattori volgari, sia invece avvenuto per ispirito di vendetta, e che c'entrino persone le quali sono in posizione assai superiore agli autori materiali del reato, e non vanno cercate in campagna, ma vivono calme e indifferenti tra la gente onesta.

Di tutto questo trattamento, aggiungono i giornali, il sindaco muove forti lagnanze, parendogli quasi un'offesa alla sua libertà personale che non gli venga concesso di ricevere, quando che voglia, i messi dei sequestranti, e sborsare ad essi le 100,000 lire per riavere il figlio. Io son persuaso che, se la banda che operò il ricatto è veramente comandata dall'ex-brigadiere dei carabinieri Oliva, qualunque sforzo faccia l'autorità, il figlio del sindaco non sarà rilasciato se non dopo il pagamento delle lire 100,000.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — L'on. Cairoli, presidente del Consiglio, ricevette i delegati del Comitato romano dell'Alleanza israelitica, i quali lo pregarono perchè i rappresentanti italiani al Congresso di Berlino appoggiasero il memorandum da essa presentato per tutelare la condizione degli israeliti in Rumenia.

Il presidente del Consiglio assicurò i delegati che il governo avrebbe tutelato e difeso tutte le cause e tutti gli interessi giusti. — 25. — Intorno alla seduta di lunedì della Camera, l'Opinione scrive: Ciò che ha colpito maggiormente è la pressione colla quale si voleva che la commissione per la costruzione ferroviaria prendesse impegno di presentare fra pochi giorni la relazione, mentre essa all'unanimità dichiarava di non aver compito i propri studi e di non essere in grado di pronunciare un giudizio, trattandosi di un affare di mille milioni e di tanti interessi in conflitto.

FIRENZE, 25. — Domani al tribunale civile e correzionale di Firenze saranno discusse le due istanze, che la Banca Nazionale Toscana e un gruppo di portatori di cartelle cessazioni hanno insinuato contro la deliberazione del r. delegato in data 15 giugno p. p. in quanto concerne le misure lesive agli interessi dei possessori di quei titoli.

TORINO, 25. — S. A. R. il duca d'Aosta giungerà questa sera a Torino, reduce da Parigi, ove farà ancora un'altra gita prima della chiusura dell'Esposizione Mondiale. (Risorgimento)

IMOLA, 23. — Scrivono alla Gazzetta dell'Emilia: Riapro la lettera per dirvi che le condizioni della pubblica sicurezza sono turbate; invasioni e grassazioni audacissime accaddero in queste ultime settimane senza che gli autori siano stati scoperti, e la forza pubblica sia riuscita ad impadronirsi dei colpevoli. Caveant Consules: le memorie dei buontemponi sono recenti e dolorose.

PALERMO, 23. — La Gazzetta di Palermo reca: A Palermo è scoppiato il vaiuolo importato da Malta. La Riforma, organo di Crispi, ne approfitta per rendere responsabile il ministro Zanardelli con queste parole, che sono un capolavoro: « Che il ministro dell'interno non debba nemmeno pensare alla salute pubblica? Non ha forse la Sicilia nemmeno diritto ad essere preservata dal vaiuolo e dal cholera? »

FIVIZZANO, 25. — Ieri anniversario della battaglia di San Martino, dinanzi a grande folla, inauguratosi solennemente la lapide decretata dal Municipio in nome della cittadinanza a Vittorio Emanuele. Intervenero le autorità, le associazioni. Furono pronunziati discorsi e furono deposte varie corone. Le case erano tutte imbandierate, adorne di ricchi arazzi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Si ha da Parigi: Al banchetto che ebbe luogo a Versailles per l'anniversario del generale Hoche assistettero circa seicento fra senatori, deputati e consiglieri municipali e dipartimentali. Era presente il colonnello Pelloux capo di Stato

Maggiore del secondo corpo d'esercito italiano. Fery fece un brindisi alla salute di Mae-Mahon. Heuri Maria alla patria ed all'indistruttibile memoria di Thiers. Gambetta tenne un discorso, in cui disse: La Francia vittoriosa deve mostrarsi clemente cogli avversari della repubblica e dimostrarsi forte castigando poco ma giustamente.

Gambetta fece poi l'apologia dell'esercito e dichiarò che durante il regime del 16 maggio non dubitò mai del suo patriottismo. Concluse con un brindisi all'unione di tutti i cittadini sotto la bandiera dell'esercito. Questo parole furono accolte dagli applausi. Freycinet ministro dei lavori pubblici al suo arrivo da Marsiglia fu accolto da una gran folla colle grida di viva la repubblica.

Furono arrestati parecchi cooperanti di Doyet e di Bezenet. Molti ripresero i lavori. Si afferma che al termine della seconda quindicina il Congresso terminerà i suoi lavori e si radunerà una Conferenza a Vienna per definire i particolari esecutivi degli accordi presi. (Secolo)

GERMANIA, 23. — Si ha da Berlino: Sullo stato di salute dell'Imperatore si ode da parte competente ch'esso si fa sempre più favorevole, ma che prima del settembre non può pensarsi ad una completa guarigione ed alla riassunzione degli affari.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 25 giugno contiene: Nomine nell'Ordine della Corona di Italia.

Legge 20 giugno, che approva la spesa di lire 495,720 da iscriversi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per le costruzioni di alcuni ponti in varie strade nazionali.

R. decreto 6 giugno, col quale, a cominciare dal 1° settembre, la frazione Casanova è distaccata dal comune di Bolzaneto ed aggregata a quello di Sant'Olcese.

R. decreto 30 maggio, col quale lo spedale dei poveri cronici fondato in Pontedera (Pisa) è eretto in corpo morale sotto il titolo di spedale Lotti.

R. decreto 3 giugno, col quale la Società inglese The London Assurance Corporation è abilitata ad operare nel Regno, sotto clausole e prescrizioni stabilite.

R. decreto 19 maggio, col quale è autorizzata l'istituzione della Cassa di prestiti e risparmi della Società operaia di Badia, e se ne approva lo statuto.

R. decreto 19 maggio, col quale sono approvate le modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio di Piedimonte d'Alife.

Disposizioni nel personale del regio esercito, fra le quali: Incisa di Camerana cav. Luigi, maggior generale, membro del Comitato dell'arma dei carabinieri reali, collocato a riposo ed iscritto nella riserva col grado di tenente generale.

Mario cav. Gustavo Adolfo, maggior generale, membro del Comitato delle armi di linea, collocato a riposo ed iscritto nella riserva col grado di tenente generale.

Berardo di Pralormo cav. Eugenio, tenente generale in disponibilità, collocato a riposo e iscritto nella riserva coll'attuale suo grado.

Disposizioni nel personale delle poste.

CRONACA UTTADINA

Elezioni amministrative. — Abbiamo ricevuto dall'egregio nostro amico sig. Toffolati la lettera seguente: Onor. Sig. Direttore del Giornale di Padova.

A togliere il danno di una possibile dispersione di voti tra la lista votata dal Casino dei Negozianti, ove figura il mio nome, e la lista del mio partito, cioè della Associazione Costituzionale, dichiaro di declinare l'onore della mia candidatura al Comune di Consiglio.

Protesto in pari tempo profonda e sincera gratitudine agli egregi amici e conoscenti del Casino dei Negozianti, i quali essendo gli elettori a cui in principal modo appartengo, vollero darmi colla loro proposta una ben gradita attestazione di stima.

Voglia, signor Direttore, pubblicare la presente, e mi creda Padova 27 giugno 1878. Suo Obbligatissimo G. TOFFOLATI.

La Camera Provinciale di Commercio ed Arti avverte che andando col 1° luglio p. v. in attività la nuova tariffa doganale, ed essendo festivi i due giorni precedenti, fu disposto dal Ministero delle Finanze che nei suddetti due giorni, questa Dogana debba essere aperta alla mattina alla solita ora dei giorni feriali e chiudersi

non prima delle ore tre pomeridiane per l'accettazione delle dichiarazioni dei manifesti e per la presentazione delle merci e conseguenti operazioni doganali. Padova, 24 giugno 1878. Il presidente GIOV. BATT. MALUTA G. Alberti, segr.

Società Filarmonica. — Giorni sono, dietro mozione di uno dei soci, della Società Filarmonica di mutuo soccorso, appoggiata da due terzi dei presenti in seduta, venne deliberato lo scioglimento della Società stessa, e quindi la ripartizione fra i suoi membri dell'ente sociale.

Su questo spiacevolissimo argomento torneremo con ampi dettagli.

Istruzione dei condannati. — Sappiamo che il reverendo don Lorenzo Saggini, maestro e cappellano nella R. Casa di Pena, convinto che uno dei mezzi precipui per ottenere un'emenda dei condannati è quello dell'istruzione, sta per rivolgersi con una circolare ai cittadini pregandoli di offrire dei libri utili allo scopo contemplato.

Desideriamo che l'appello del sacerdote Saggini trovi ascolto, e la riconosciuta filantropia dei nostri padroni ci fa sperare che il nostro voto venga esaudito.

Elezioni amministrative. — Si ha da Genova: — Delle 5630 schede se ne sono già verificate 4090. Resta ancora a compiersi lo spoglio di 1540. Questa operazione potrebbe essere compiuta oggi.

Leggiamo nel Movimento, foglio progressista: « Alla splendida vittoria che ebbero l'anno passato i progressisti, successe un'oscura sconfitta. « Pochi, appena dieci di loro ritornarono in Consiglio e gli altri, meno di quelli che furono anche portati sulla lista moderata, sono esclusi dal palazzo Tursi.

La Gazzetta di Napoli dice: Con la delibrazione presa ieri dall'Associazione progressista i voti di tutte le Associazioni elettorali della città, meno i pochi sandonattisti che fanno parte della Progressista, sono assicurati alla lista unica, formata l'altra sera di accordo dalle sei associazioni: Nazionale, Comitato elettorale di Napoli, Costituzionale, Interessi Economici, Comitato per le riforme, del Commercio e dell'Industria.

Progetti ferroviari. — Leggesi nel Giornale di Udine: Nella seduta di ieri a sera del Consiglio municipale di Trieste, venne data lettura dello scritto della Camera di commercio di Udine, con cui s'invita il Consiglio municipale di Trieste ad incamminare dei passi, affinché il Governo austro-ungarico, nel redigere il trattato di commercio, che si sta negoziando fra l'Austria e l'Italia, si impegni a costruire sul proprio territorio il tronco ferroviario verso Cervignano, Palmanova e Udine, quando il Governo italiano facesse altrettanto sul suo territorio. Quest'atto fu rimesso al Comitato speciale già nominato per la congiunzione ferroviaria Trieste-Udine.

Esposizione universale. — Il Secolo ha da Parigi, 25: Il caldo diventa fortissimo. Ieri ci furono novantamila entrate. Furono arrestati molti pickpocket (borsaiuoli) venuti dall'Inghilterra.

Dai documenti ufficiali che mi furono comunicati risulta che nel 1867 entrarono all'Esposizione 2090 vagoni recanti 9630 tonnellate di oggetti da esporre; di quei vagoni 110 appartenevano agli esponenti italiani.

Nell'Esposizione attuale entreranno 4558 vagoni (fra cui 160 appartenenti all'Italia) con un peso complessivo di ventimila tonnellate.

Il Montauru annuncia che il Governo sta studiando i modi di prolungare l'Esposizione sino al 1° dicembre.

Oggi ha luogo l'apertura della Galleria delle arti retrospettive dell'India, della Cina, del Giappone e del Belgio.

Domani si adunerà il congresso internazionale per l'unificazione della nomenclatura dei filati.

Vantaggi al Congresso. — Ne gran mondo di Berlino fanno furori i vantaggi au Congrès. Le signori dell'aristocrazia presentano i loro vantaggi a tutti i membri del Congresso uno dopo l'altro, e il pregano di voler scrivere il loro nome.

Il solo che finora non ne abbia voluto sapere è il principe Bismarck che a tutte le dimande ha risposto con un reciso: Nein!

ARRIVO IN VENEZIA

Avviso Interessante PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4, a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, si troverà in questa città dal 10 Luglio p. v. al 31 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di proprietà industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernia** fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'**Ernia**, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che nessun **Cinto** potrebbe procurare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema, essendo **numerosissimi i successi** ottenuti per il suddetto. Si dà consulto anche sulle *deformità di corpo le più difficili*; non si tratta per corrispondenza: **prezzi miti**.

VENEZIA, Piazza Daniele Manin N. 4233, I piano, Casa Ascoli. Si riceve, compresi i giorni festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom. 2-248

DISTILLERIA E FABBRICA LIQUORI ED INCHIOSTRI

della Ditta **LUIGI TOFFOLI E FIGLI**

più volte premiata da Istituti, Accademie ed Esposizioni con Menzioni onorevoli, Medaglie d'oro, d'argento e rame.

UNICA POSSESSORIA DEL VERO GIN ITALIANO

Liquore ultimamente premiato all'Esposizione mondiale di Vienna del 1873, e che da molti anni incontra l'aggradimento generale, sia in Italia che all'Estero, anche a preferenza del Gin Inglese.

Per le Commissioni rivolgersi esclusivamente alla Ditta in PADOVA Via Antenore N. 3360. 4 334

TIPOGR. F. SACCHETTO

COMMEMORAZIONE FUNEBRE VITTORIO EMANUELE II

LETTA dal prof. GIUSEPPE GUERZONI nell'Aula Magna dell'Università di Padova il 23 gennaio 1878

Prezzo Lire **UNA**

Guida di Padova



PEJO

Acque dell'Antica Fonte

Si spediscono dalla Direzione della Fonte Brescia dietro vaglia postale.

100. Bottiglie Acqua . L. 23 —
Vetri e cassa . 13 80 — L. 36
50. Bottiglie Acqua . L. 12 —
Vetri e cassa . 7 50 — L. 19

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia, e il porto viene restituito con Vaglia Postale.

In PADOVA deposito generale presso l'agenzia della Fonte in Piazza Pedrocchi, rappresentata dalla ditta Pietro Cimogatto.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA

Volume I

Le **Moroso della Nona Barufe in Famegia**

PRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire **FRE**

TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI

Farinata degli Uberti Tristi e Lieta

DRAMMA POESIE

Padova, 1878, un volume - Lire **1.50** Padova, 1878, un volume - Lire **3.**

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie **GERATO, da PIANERI E MAURO, CORNELIO e da GIOV. MAZZOCCO** parucchiere a Duomo; a Venezia **Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci**; a Vicenza da **Valeri**; a Recoaro da **Dal Lago**; a Verona da **Frinzi e Emanuelli**; a Udine da **Fabris e Filippuzzi**. 42-490

BOLAFFIO dott. L.

LA STENOGRAFIA ITALIANA

Prezzo Lire **1.25**

VERA

Acqua Dentifricia Anaterina

DEL DOTT. J. G. POPP Medico-dentista di corte im. reale d'Austria a Vienna (Austria).

Il migliore specifico per dolori dei denti reumatici.

Sig. dott. J. G. POPP

dentista della corte imperiale reale d'Austria (in Vienna)

Mi è grato il dichiarare che la sua tanto rinomata **ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA** HA PRODOTTO TUTTO L'EFFETTO DESIDERATO L'USO DI QUESTA BENEFICA ACQUA MI È BASTATO A FARMI CESSARE TANTOSTO GLI ACUTISSIMI DOLORI DI DENTI CHE DA VARIO TEMPO MI TORMENTAVANO. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando a tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Trieste, 18 marzo 1872.

di Lei Obbligato Servitore
Dr. Romualdo Belich

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie **Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier-Bacchetti**. — Ferrara **Navarra** — Ceneda **Marchetti**. — Treviso **Bindoni, Fracchia e Zanetti**. — Vicenza **Valeri e Friesoro**. — Venezia **Böttner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longegh**. — Mirano **Roberti**. — Rovigo **Diego**. — Chioggia **Rosteghin**. — Bassano **A. Comin profumiere**. 3-47

Orario ferroviario

attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA a PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA a PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA				
II	misto 3,16 a.	4,58 a.	omnib. 5,05 a.	6,22 a.	I	omnib. 6,12 a.	10,20 a.	omnib. 1,40 a.	5,08 a.	I	omnib. 6,57 a.	9,27 a.	omnib. 5,20 a.	7,47 a.	III	omnib. 6,57 a.	9,27 a.	omnib. 5,20 a.	7,47 a.				
III	omnib. 4,42	6,04	diretto 5,25	6,45	II	misto da 6,10	9,6	misto da 6,10	9,6	II	diretto 10,19	11,55	diretto 11,40	1,55 p.	IV	omnib. 2,40 p.	5,16 p.	omnib. 5,25	7,54				
IV	omnib. 6,20	8,10	diretto 5,45	10,10	III	diretto 5,15 p.	8,24	omnib. 6,5	10,16	III	omnib. 2,40 p.	5,16 p.	omnib. 5,25	7,54	V	misto 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45	3,4 a.				
V	omnib. 8,20	10,20	diretto 12,55 p.	1,45 p.	IV	misto 8,10	8,40	omnib. 2,35 p.	7,56	IV	misto 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45	3,4 a.									
VI	omnib. 9,24	10,52	omnib. 1,40	2,30	V	misto 10,30	2,14 a.																
VII	diretto 2,15 p.	3,35 p.																					
VIII	omnib. 4,14	5,40																					
IX	omnib. 6,14	7,10																					
X	omnib. 8,05	9,30																					
XI	omnib. 9,25	10,41	misto 11,10	12,38 a.																			

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA				VICENZA-THIENE-SCHIO				SCHIO-THIENE-VICENZA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a SCHIO	Corse	Partenze da SCHIO	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a VICENZA	
I	omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.		Vicenza . part.	7,48 a.	3,45 p.	8,10 p.		Schio . . . part.	5,30 a.	9,20 a.	5,38 p.	
II	misto 11,58	fino a Rovigo 4,55 p.	da Rovigo 4,05	misto 6,5		Dueville . . .	8,14	4,13	8,36		Thiene . . .	5,48	9,38	5,58	
III	diretto 2,10 p.	8,03	omnibus 4,35	9,22		Thiene . . .	8,35	4,37	8,57		Dueville . . .	6,5	9,55	6,18	
IV	omnibus 6,25	10,55	diretto 12,40 p.	3,50 p.		Schio . . . arr.	8,30	4,32	9,12		Vicenza . . . arr.	6,25	10,15	6,40	
V	diretto 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17											

PADOVA-BASSANO				BASSANO-PADOVA				VICENZA-TREVISO				TREVISO-VICENZA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	Corse	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA	
PADOVA part.	4,57 a.	8,55 a.	2,24 p.	7,15 p.	BASSANO part.	5,34 a.	8,37 a.	3,10 p.	7,33 p.	VICENZA part.	5,17 a.	8,20 a.	2,45 p.	7,16 p.	
Vigodarzero	5,8	8,14	2,56	—	Rossano . . .	5,44	8,47	3,22	7,45	TREVISO part.	4,53 a.	7,56 a.	2,14 p.	7,10 p.	
Campodarsego	5,50	8,34	2,51	—	Cittadella . . .	5,51	8,54	3,29	7,50	Passo . . .	5,6	8,9	2,30	—	
S. Giorgio Pert.	5,20	8,33	3,3	—	Villa del Conte	6,04	9,7	3,44	8,13	Alharedo . . .	5,30	8,33	2,58	—	
Campo a Piero	5,38	8,42	3,13	7,44	Campodarsego	6,14	9,17	4,2	8,13	Castelfranco	5,44	8,47	3,17	7,47	
Villa del Conte	5,53	8,56	3,32	—	S. Mart. di Lup.	6,24	9,27	4,10	8,23	S. Mart. di Lup.	5,53	8,56	3,32	7,57	
Cittadella (arr.)	6,08	9,8	3,45	8,07	Campodarsego	6,37	9,40	4,35	8,36	Cittadella (p.)	6,6	9,9	3,46	8,6	
Cittadella (part.)	6,15	9,18	4,3	8,19	Vigodarzero	6,50	9,53	4,44	—	Fontaniva (p.)	6,23	9,26	4,13	8,25	
Rossano . . .	6,29	9,31	4,19	8,32	PADOVA . . . arr.	7,22	10,25	5,23	9,10	Carmignano	6,34	9,36	4,24	8,36	
Rovigo . . .	6,35	9,38	4,25	8,41						S. Pietro in Gh.	6,43	9,44	4,33	8,46	
Bassano . . .	6,45	9,48	4,37	8,51						Vicenza arr.	7,5	10,5	4,38	9,7	

Testi Universitari

PUBBLICATI dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.—

CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. 2.—

FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Anslor. Padova 1872 in-8. 1.50

Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—

Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in 12. 2.50

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. 5.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 6.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—

SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—

Idem. La famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. 6.—

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. 8.—

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—

Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.—

Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

DANTE E PADOVA

E. Morpurgo - G. De Leva STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzero

STORIA DI PADOVA Prezzo Lire 15

Padova Tip. F. Sacchetto 1878

DIZIONARIO

DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA E AGGIORNATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magiatura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 6, ft. Lire UNA